

DIARIO DI BORDO
"LA STORIA DI GOCCIOLINA – DIE GOCCIOLINA GESCHICHTE"
Bilibro della classe 3°B
Scuola elementare Brunico – anno scolastico 2004 –'05/2005 –'06
Ins. Gris Adriana, Hochwieser Edith, Santon Anna

La storia di Gocciolina nasce lo scorso anno, in seconda classe, dopo un'attività svolta durante l'ora di scienze: il ciclo dell'acqua raccontato da Ghiacciolino, una goccia d'acqua.

Le insegnanti' per la realizzazione di un nuovo "bilibro" hanno pensato di utilizzare un argomento che aveva affascinato gli alunni e che poteva essere da stimolo alla produzione di semplici storie in lingua italiana e tedesca.

Le insegnanti di lingua hanno perciò deciso di utilizzare i momenti in compresenza per lavorare in gruppo con gli alunni, stimolando la ricerca di vocaboli e idee da sviluppare, attraverso brain-storming e conversazioni guidate sull'argomento "acqua". Il secondo passo è stata la produzione di testi fantastici dove gli alunni immaginavano di essere gocce d'acqua che si staccavano dalla nuvola: gli alunni hanno dato un nome ai personaggi (le varie gocce, Mamma Nuvola, Buffero il vento gelido) spontaneamente e mettendo in moto la fantasia, hanno immaginato il modo in cui le varie gocce si sarebbero staccate da Mamma nuvola.

I bambini, in accordo tra loro, hanno deciso che ogni goccia sarebbe caduta in un luogo diverso e avrebbe descritto l'ambiente in cui si sarebbe trovata. Ecco allora l'esigenza di proporre un approfondimento bilingue sugli ambienti della Terra: attività che rientrava nella programmazione dell'ambito antropologico sia in italiano che tedesco.

Gli alunni, dopo una negoziazione piuttosto combattuta, sono stati divisi in piccoli gruppi e hanno scelto gli ambienti che sarebbero stati descritti dalle gocce: deserto, savana, foresta, montagna, Polo Nord e città.

Durante la lezione di lingua in compresenza, ogni gruppo creava la sua storia "dettandola" spontaneamente in italiano e tedesco, alle insegnanti che simultaneamente la trascrivevano, suggerendo strutture grammaticamente corrette, in caso di imprecisioni. Era interessante osservare la facilità di passare da una lingua all'altra (language shift) per trovare la parola o la frase giusta da inserire nella storia.

In ogni storia sono state scelte delle "parole calde" da approfondire con una ricerca effettuata in internet o su testi: nel testo/ipertesto finale le parole calde avrebbero avuto uno spazio a parte dove il lettore avrebbe trovato una spiegazione del termine. I bambini hanno deciso che tali parole dovevano riferirsi ad animali, persone o cose caratteristiche dell'ambiente descritto nella storia.

Tale attività ha permesso un approfondimento in entrambe le lingue, sia a livello linguistico, per quanto riguarda il lessico specifico e scientifico, sia a livello di conoscenze; la produzione in gruppo delle varie storie ha facilitato e stimolato gli alunni, in particolare i più timidi e più restii a scrivere: nel gruppo tutti avevano la possibilità di intervenire e dare suggerimenti per migliorare il racconto.

Le storie sono semplici e mescolando fantasia e realtà, rivelano le conoscenze apprese in ambito antropologico,